

trecento e più di quegli abitanti aveano lasciato il suolo natio per trasferirsi in Crimea nella lusinga di rapida fortuna.

All'aspra e scoscesa Cefalonia succede l'isola del Zante lussureggiante per la fecondità de' suoi piani e per la ricchezza de' suoi prodotti. Di spirito non così penetrante e sagace come quelli della Cefalonia, erano gli abitanti del Zante più vivaci, più fervidi, e meno dal lusso ammoliti che quelli delle altre isole. Sebbene soppresse le antiche divisioni, il desiderio di primeggiare sepolto nel cuore, divampava in vividi fatti. Attendeva anch'essa miglioramenti politici ed economici; i lavori del suo molo, tanto vantaggioso al commercio ed all'umanità in caso di burrasca, lentamente proseguivano.

Sul confine del Jonio, ed all'imboccatura dell'Egeo, s'incontrava Cerigo, la più lontana ed ultima del veneto dominio. Spoglia di produzioni del suolo, senz'arti e senza commercio, era di solo peso all'erario, distante dal centro della primaria potestà della Provincia, non poteva esser da quella visitata come le altre. Era invece deputato il capitano delle navi col titolo di delegato a recarvisi di tempo in tempo ad amministrarvi la giustizia, saggia provvidenza che il Memmo desiderava veder attuata almeno ogni secondo anno.

Infine vicino a Cerigo sorge lo scoglio detto Cerigotto, il quale per alcune buone condizioni di suolo avrebbe potuto essere fertile se fosse stato ben popolato e custodito. Gli abitanti, colà invitati in addietro dal Provveditore Emo, anzichè aumentare, andavano poi abbandonando quel sito per mancanza d'incoraggiamenti e della protezione contro i pirati e malviventi (1).

(1) Il chiar. co. Lunzi nella sua opera: *Della condizione politica delle isole jonie sotto il dominio, veneto* (trad. Foresti Barozzi,